SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 65

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 novembre 2014)

INDICE

BAROZZINO: sul mancato scorrimento di una graduatoria di concorso per l'accesso nel Corpo dei vigili del fuoco (4-01657) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) Pag. 1735

CIRINNA' ed altri: sulla riduzione dei contributi a favore di attività circensi che utilizzano animali (4-02837) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*) 1736

DE CRISTOFARO: su alcune procedure di concorso per capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco del 2007 (4-01656) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1739

DIVINA: sulla celebrazione del centenario della nascita dell'ammiraglio Agostino Straulino a Lussinpiccolo (4-03054) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) 1740

GRANAIOLA ed altri: sullo smantellamento del reattore nucleare del CISAM in provincia di Pisa (4-02950) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) 1744

MUNERATO: sulla scarsità di mezzi e risorse in dotazione al personale dei Vigili del fuoco, in particolare a Parma (4-02065) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1748

SERRA ed altri: sulla verifica del nesso di causalità tra l'attività del poligono militare Nato di capo Teulada (Cagliari) e alcune patologie contratte da militari e civili (4-01461) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) 1751

VACCIANO ed altri: sulle emissioni elettromagnetiche connesse alla installazione di un nuovo *radar* Nato in provincia di Latina (4-01637) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) 1755

BAROZZINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la graduatoria inerente al concorso n. 173/2001, III rettifica graduatoria riservata ai vigili del fuoco iscritti nei quadri del personale volontario, ai sensi del decreto n. 3087/173 VVFF, si è bloccata alla posizione n. 1.502 mentre, nel frattempo, il Ministero dell'interno ha proceduto allo scorrimento di altre graduatorie, si chiede di sapere quali siano i criteri che hanno determinato tale procedura e quali direttive il Ministro in indirizzo intenda emanare per salvaguardare coloro che sono rimasti esclusi dalla graduatoria in argomento.

(4-01657)

(11 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Il concorso pubblico a 173 posti, riservato ai vigili del fuoco iscritti negli elenchi del personale volontario, è stato indetto con decreto ministeriale del 5 novembre 2001 e la graduatoria finale è stata approvata con decreto ministeriale del 12 maggio 2002 con validità triennale, ai sensi del decreto-legge n. 512 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 609 del 1996.

La graduatoria è stata prorogata dalla legge n. 311 del 2004 (articolo 1, comma 546) fino al 31 dicembre 2006 e, successivamente, dal decreto-legge n. 300 del 2006 (articolo 1, comma 4) fino al 31 dicembre 2007. Pertanto, alla data del 31 dicembre 2007, la graduatoria del concorso è scaduta, essendo terminati gli effetti delle norme speciali che ne avevano governato la vigenza fino a quel momento.

Attualmente sono vigenti 2 graduatorie di concorso per l'accesso nei ruoli dei vigili del fuoco: quella relativa alla procedura di stabilizzazione del personale volontario indetta con decreto ministeriale n. 3747 del 2007 e quella relativa al concorso pubblico a 814 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 2008.

Si ricorda che il decreto-legge n. 101 del 2013 (articolo 8), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, ha autorizzato

l'assunzione di 1.000 unità nella qualifica di vigile del fuoco, prevedendo a tal fine una proroga di tali graduatorie "non oltre il 31 dicembre 2016".

Da ultimo, il decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, ha previsto un'ulteriore assunzione di 1.000 unità di vigili del fuoco, attingendo in parti uguali alle 2 stesse graduatorie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(25 novembre 2014)

CIRINNA', DE PETRIS, REPETTI, TAVERNA, COTTI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

lo spettacolo circense che utilizza animali è sempre più oggetto di critica a causa della crescente sensibilità dei cittadini nei confronti dei diritti degli animali. Infatti, per la loro intera esistenza gli animali sono obbligati in angusti spazi, in molti casi con l'ausilio di mezzi coercitivi in violazione delle disposizioni normative statali ed europee in materia di protezione degli animali . Quanto esposto, trova conferma nel continuo e considerevole calo degli spettatori. Pertanto, diverse amministrazioni comunali si sono schierate con le ragioni delle associazioni animaliste vietando la sosta dei circhi con animali sul proprio territorio;

nondimeno, l'attività circense è certamente rilevante per i contenuti artistici rappresentati da *clown*, giocolieri, acrobati, trapezisti e illusionisti e, certamente, l'uso degli animali ha finito negli anni per esercitare un ruolo deterrente, confinando nel vicolo dell'anacronismo la lunga tradizione dell'attività. Al declino degli ultimi anni si è affiancata, di contro, la felice esperienza, variamente diffusa a livello internazionale, di spettacoli circensi di grande prestigio e successo che hanno scelto di non utilizzare gli animali, primo fra tutti il *Cirque du soleil*;

il 24 settembre 2013 l'Aula del Senato ha approvato l'ordine del giorno G9.205 al disegno di legge n. 1014 a firma De Petris, Repetti, Cirinnà, Taverna, Cotti con il quale si impegnava il Governo "a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, edito-

riali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi";

considerato che:

il 1° luglio 2014 il Ministro in indirizzo ha emanato un decreto recante "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163";

l'articolo 31 del decreto dispone che: "Ai fini della concessione dei contributi di cui al presente Capo, è considerata "impresa circense" quella che, sotto un tendone di cui ha la disponibilità, in una o più piste ovvero nelle arene prive di tendone, oppure all'interno di idonee strutture stabili, presenta al pubblico uno spettacolo nel quale si esibiscono clown, ginnasti, acrobati, trapezisti, prestigiatori, animali esotici o domestici ammaestrati",

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di dare attuazione all'Ordine del Giorno G9.205, anche alla luce delle disposizioni di cui al citato decreto ministeriale di segno contrario a quanto approvato dal Senato.

(4-02837)

(14 ottobre 2014)

RISPOSTA. - Riguardo all'interrogazione in cui si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per dare attuazione all'ordine del giorno G9.205, col quale si "impegna il Governo a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo Unico per lo spettacolo, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali, fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018", anche alla luce delle disposizioni di cui al decreto ministeriale del 10 luglio 2014, si comunica quanto segue.

Tale decreto ministeriale, recante "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", trova il suo fondamento nella legge 18 maggio 1968, n. 337, recante "Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante", tuttora vigente. Tale decreto prevede la possibilità di concedere contributi alle attività circensi e di circo contemporaneo in Italia e all'estero, ai *festival* circensi e di concorrere ai costi di strutturazione di aree attrezzate per l'esercizio dell'attività circense e per l'acquisto di nuove attrazioni, nonché per danni conseguenti ad eventi fortuiti nella gestione dell'attività stessa. A

ciò si aggiunge la possibilità di prevedere contributi destinati a sostenere progetti triennali di promozione e di rilevanza ed operatività nazionale ed internazionale, finalizzati a 4 aree di intervento: il ricambio generazionale degli artisti, la coesione e inclusione sociale, il perfezionamento professionale e la formazione del pubblico.

Il decreto, però, pur collocandosi nel quadro normativo fissato dalla legge del 1968, recepisce anche le disposizioni contenute nel decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, che prevede la possibilità di "destinare nel nuovo decreto ministeriale graduali incentivi in favore di esercenti attività circensi e spettacolo viaggiante senza animali, nonché esercenti di circo contemporaneo nell'ambito delle risorse ad essi assegnate" (articolo 9, comma 1-*bis*). Il decreto ministeriale richiama esplicitamente il dettato di tale ultima disposizione, includendo la categoria "circo contemporaneo" e prevedendo una serie di attività innovative nella formazione e sviluppo dell'attività circense e, soprattutto, facendo riferimento, tra i fenomeni da osservare quali indicatori della qualità artistica, alla produzione, programmazione e promozione di attività circensi senza animali, nel quadro dell'innovazione e della qualificazione dell'offerta (Allegato B — Qualità artistica, tabelle 26-28).

Al fine, poi, di contribuire, anche indirettamente, alla tutela degli animali, qualora un esercente circense decida di non utilizzare più uno o più animali precedentemente presenti nelle attività di spettacolo, il decreto prevede che la domanda di contributo debba essere corredata da idonea certificazione, da parte del Corpo di polizia forestale, relativa al ricovero degli animali presso strutture abilitate. La scelta della dismissione degli animali dovrà essere accompagnata, dunque, da adeguate precauzioni e condizioni (articolo 33, comma 4).

La durata triennale dei progetti candidati al sostegno pubblico, il vincolo di non cedibilità nel triennio dell'attività una volta ottenuto il contributo, il monitoraggio e la valutazione dei programmi artistici da parte di una nuova commissione (che si avvarrà dei suddetti parametri di qualità incentivanti: produzione e valorizzazione di circo contemporaneo e le attività circensi senza animali) consentiranno di seguire con maggiore attenzione, nell'arco del prossimo triennio, i soggetti e i progetti, favorendo l'osservazione degli andamenti del settore nei confronti delle scelte artistiche che saranno adottate, e nell'orientamento verso forme che valorizzino sempre più linguaggi ed espressioni innovativi e contemporanei.

Infine, l'apertura del decreto alle attività di programmazione multidisciplinare consentirà sicuramente al nuovo circo di trovare luoghi e spazi diversificati di produzione e offerta al pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo
BARRACCIU

(24 novembre 2014)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con riferimento all'atto di sindacato ispettivo 4-00387, che ha ricevuto risposta, si specifica che, in merito al ricorso presentato dai vigili del fuoco, il TAR del Lazio ha ritenuto la questione di legittimità costituzionale relativa alle norme impugnate non manifestamente infondata, sollevando la questione dinanzi alla Corte costituzionale (ordinanza 30 ottobre 2013 emessa dal tribunale amministrativo regionale per il Lazio, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* I Serie speciale - Corte costituzionale n. 4 del 22 gennaio 2014);

il TAR ha riconosciuto che "La disposizione in esame, di chiara natura transitoria, crea una evidente disparità di trattamento atteso che non si comprende la ragione per cui i posti di risulta derivanti dall'espletamento del concorso per capo reparto con decorrenza 1 gennaio 2007 debbono essere riservati sul concorso a capo squadra con decorrenza 1 gennaio 2009 e non invece sul concorso a capo squadra decorrenza 1 gennaio 2008. Pertanto tale disposizione (...) appare violativa dei principi costituzionali di cui agli artt. 3, 51 e 97 Cost., nonché del principio di ragionevolezza, in quanto crea una discriminazione dei ricorrenti, inseriti nella graduatoria con decorrenza 1 gennaio 2008 rispetto agli altri aspiranti";

considerato che:

è ragionevole prevedere che anche la Corte costituzionale si pronuncerà favorevolmente in merito al ricorso;

i ricorrenti hanno già subito un danno significativo dall'esclusione dal concorso del 2008,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare da subito un atto ministeriale per inserire i ricorsisti nel prossimo corso utile per i passaggi di qualifica a capo squadra nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(4-01656)

(11 febbraio 2014)

RISPOSTA. - I bandi di concorso per l'accesso alle qualifiche di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono stati emanati nel rispetto di quanto previsto dal decreto-legge n. 79 del 2012, convertito, con modificazioni, la legge n. 131 del 2012. Come noto, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, in via straordinaria e fino al 2013 (termine prorogato fino al 2014 con il decreto-legge n. 150 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2014), i predetti concorsi possono essere indetti solo per titoli, con conseguente sospensione del doppio canale di accesso previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo n. 217 del 2005.

D'altro canto, il comma 4 dello stesso articolo 3 prevede che, in sede di prima applicazione, i posti nella qualifica di capo squadra, derivanti per risulta dall'espletamento del concorso per l'attribuzione della qualifica di capo reparto con decorrenza giuridica al 1° gennaio 2007, siano conferiti nella qualifica di capo squadra con decorrenza dal 1° gennaio 2009.

L'annullamento delle procedure concorsuali citate è stato richiesto al T.A.R. Lazio per la presunta illegittimità costituzionale di entrambi i commi dell'articolo 3.

Il Tribunale adito ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la sola questione di legittimità costituzionale riferita al comma 4, per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione. Pronunciandosi sul ricorso, la Corte costituzionale l'ha rigettato con sentenza n. 230 del 24 settembre 2014, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale n. 43, del successivo 15 ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(25 novembre 2014)

DIVINA. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Si chiede di sapere:

se il Ministro della difesa sia a conoscenza del fatto che lo scorso 15 ottobre 2014 a Lussinpiccolo (in Croazia) si è tenuta una significativa cerimonia, organizzata da Panathlon Trieste, Coni Friuli-Venezia Giulia, Accademia olimpica nazionale italiana, CR Federvela Friuli-Venezia Giulia, *yacht* Club Adriaco, università Popolare di Trieste, Unione italiana, comunità di Lussinpiccolo in Italia e dal Comune di Lussinpiccolo, per onorare, nel centenario della nascita dell'ammiraglio Agostino Straulino, nativo di quella terra e colà sepolto; la cerimonia è consistita in una funzione religiosa alla presenza dei familiari dell'ammiraglio con una grande partecipazione di velisti, estimatori, amici, marinai in congedo e lussignani della locale comunità italiana ed esuli in Italia. Successivamente, presso la sede della comunità italiana di Lussinpiccolo, dove era stata allestita una mostra fotografica dedicata alla vita militare e sportiva del grande olimpionico di vela, si è tenuta una cerimonia ufficiale con la partecipazione di rappresentanti dei Comuni di Lussinpiccolo e di Trieste e degli enti organizzatori, per terminare con lo scoprimento di una lapide bilingue posta sulla facciata dell'ex regio istituto nautico di Lussinpiccolo, ove l'ammiraglio aveva studiato;

per quale motivo non abbia ritenuto di celebrare adeguatamente la grande figura del marinaio e del velista olimpionico assicurando, per il giorno della cerimonia, quantomeno la presenza di militari dell'ufficio vela della Marina e del comando subacquei ed incursori, onde onorare un uomo che ha dato grandissimo lustro alla forza armata, in ambito sportivo vincendo ogni sorta di gare di vela ai massimi livelli, prima fra tutte la medaglia d'oro alle olimpiadi di Helsinki del 1952, e, in ambito militare, dapprima come membro dei nuotatori d'assalto che dalla base occultata nella nave "Olterra" attaccavano le navi britanniche in rada a Gibilterra (azioni per le quali Straulino ha meritato una medaglia d'argento ed una di bronzo al valore militare) e successivamente partecipando alla guerra di liberazione;

per quale motivo non abbia ritenuto opportuna la presenza, nel porto di Lussinpiccolo, della nave scuola "Amerigo Vespucci", a suo tempo comandata da Straulino, o quantomeno dell'imbarcazione "Corsaro II", anch'essa comandata da Straulino in memorabili crociere e regate, ovvero la nave scuola "Palinuro", cosa che avrebbe ben soddisfatto le aspettative della popolazione del luogo, prima fra tutte l'attivissima comunità italiana, cui si deve grande parte della felice e riuscita iniziativa di commemorazione dell'illustre concittadino;

per quali motivi solo nell'immediatezza dell'evento sia stata designata a rappresentare la forza armata con la nave ausiliaria da trasporto costiero "Lipari", e non con una nave delle linee operative, e se queste realmente fossero tutte contemporaneamente impiegate in attività militari nazionali o Nato o nell'operazione "Mare nostrum";

quali siano i motivi per cui, a solo poche ore dalla cerimonia, gli organizzatori sono stati avvertiti che la nave "Lipari" non avrebbe potuto partecipare all'evento essendo dovuta rientrare a Venezia per le "avverse condizioni meteo-marine", suscitando sorpresa e inevitabili commenti tra l'esperta marineria locale nonché forte delusione e rammarico tra gli appartenenti alla comunità italiana di Lussinpiccolo;

se il reale motivo della mancata presenza di nave "Lipari" alla cerimonia sia eventualmente da ascriversi al ritardo con il quale potrebbe essere stata inoltrata alle competenti autorità croate la prevista autorizzazione all'ingresso nelle acque di quel Paese di una nave militare;

se il Ministro non ritenga di richiamare le varie autorità ad una maggiore attenzione al ricordo di uomini che hanno fatto la storia stessa della Marina e delle forze armate, dando loro lustro con eccelsi risultati militari e sportivi;

quali azioni intenda intraprendere per evitare che simili situazioni si ripetano, nella considerazione che il rilievo anche internazionale dell'anniversario è stato evidentemente sottovalutato proprio nel momento in cui le autorità croate, con gesto di grande apertura e sensibilità, apprezzando e sostenendo la posa della targa in onore dell'ammiraglio in uno dei luoghi più belli e significativi della cittadina, hanno partecipato ufficialmente e convintamente alla cerimonia;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sia a conoscenza dei motivi per i quali alla cerimonia non abbia partecipato nessun rappresentante dell'ambasciata italiana a Zagabria né del consolato generale di Fiume;

se e quando l'ambasciata italiana a Zagabria abbia ricevuto dai competenti uffici del Ministero della difesa formale richiesta di autorizzazione all'ingresso nelle acque croate della nave "Lipari" per la partecipazione all'evento commemorativo e gli eventuali esiti della stessa.

(4-03054)

(20 novembre 2014)

RISPOSTA. - Allo scopo di celebrare il centenario della nascita dell'ammiraglio Straulino, il presidente della comunità italiana di Lussinpiccolo ha contattato, nel novembre 2013, la Marina militare per chiedere la presenza in porto dell'Amerigo Vespucci e di altre unità a vela della Marina militare il 10 ottobre 2014.

Solo alcuni giorni prima di tale data si è appreso, con una *e-mail* dello stesso presidente, che la cerimonia sarebbe stata posticipata al 15 ottobre, senza alcuna richiesta di rappresentanze di uomini del comando subacquei e incursori né dell'Ufficio sport e vela della Marina militare.

Proprio per onorare la "grande figura di marinaio e olimpionico di vela", la Marina aveva garantito, in precedenza, la propria partecipazione alle celebrazioni organizzate a Trieste dallo Yachting Club Adriatico dal 26 al 28 settembre, assicurando la presenza in porto della nave a vela "Palinuro".

Per le celebrazioni in Lussinpiccolo, invece, poiché le caratteristiche del porto consentono l'ormeggio in sicurezza per unità di pescaggio inferiore a 3,5 metri, la scelta è ricaduta necessariamente su unità navali di pescaggio inferiore.

Peraltro, non sarebbe stato possibile inviare la nave "Vespucci", in sosta per manutenzioni (da ottobre 2013 a giugno 2015) né la nave "Palinuro", il cui pescaggio (3,9 metri) non avrebbe consentito l'ingresso in porto, né tantomeno la nave "Corsaro II", impegnata in mar Tirreno nell'ambito della campagna addestrativa per gli allievi della seconda classe dell'accademia navale.

La scelta della nave "Lipari", che ha un pescaggio di 2,5 metri, è stata quindi determinata dalla conformazione, con particolare riferimento ai fondali bassi, del porto di Lussinpiccolo.

In merito ai motivi per i quali la nave "Lipari" non abbia, poi, partecipato all'evento, si precisa che l'unità ha preso il mare per dirigere verso Lussinpiccolo il giorno 13 ottobre ma, a causa del fortunale abbattutosi sul nord Adriatico il 14 ottobre, è stata costretta a rientrare in porto a Venezia. Le condizioni meteo marine, purtroppo, sono migliorate solo quando non sarebbe stato più possibile giungere in tempo in Croazia per prendere parte alla manifestazione.

In merito, poi, al richiamo a "una maggiore attenzione al ricordo di uomini che hanno fatto la storia stessa della Marina e delle forze armate", nel cogliere la portata e nell'apprezzare il contenuto di tale suggerimento, si segnala che la presenza della Marina militare alle manifestazioni celebrative di eventi e di persone legate al "mondo marinaresco", è stata sempre significativa, come attestato, peraltro, dall'invio della nave "Palinuro" a Trieste.

Per quanto riguarda la mancata partecipazione delle autorità diplomatico-consolari alle significative celebrazioni di Lussinpiccolo, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale comunica di non aver ricevuto alcuna comunicazione relativa alla manifestazione e che l'ambasciata d'Italia a Zagabria non risulta essere stata invitata dagli organizza-

tori. Il consolato generale d'Italia a Fiume, invitato nell'imminenza dell'evento, ha comunicato di non essere riuscito a garantire la presenza di un proprio rappresentante, perché completamente assorbito dai concomitanti programmati eventi culturali della quattordicesima settimana della Lingua Italiana nel mondo e dagli adempimenti inderogabili di legge relativi alle allora imminenti elezioni per il rinnovo dei Comites.

Con riferimento all'ultimo quesito posto, l'ambasciata d'Italia a Zagabria ha ricevuto il 7 ottobre la richiesta di procedere all'invio di una domanda di autorizzazione per l'ingresso in acque croate della nave "Lipari" per le celebrazioni per il centenario della nascita dell'ammiraglio Straulino. L'ambasciata ha immediatamente proceduto a inoltrare la richiesta alle autorità croate, nonostante la normativa locale disponga che tali richieste debbano essere presentate almeno 30 giorni prima dell'ingresso delle unità navali in acque nazionali.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(21 novembre 2014)

GRANAIOLA, MARCUCCI, MATTESINI, SILVESTRO, SPILABOTTE, AMATI, PAGLIARI, SAGGESE, FAVERO, VALENTINI, ALBANO, COCIANCICH, CUOMO, MORGONI, LUCHERINI, BORIOLI, SCALIA, PUPPATO, CARDINALI, MANASSERO, CIRINNA', FASIOLO, D'ADDA, SOLLO, ROMANO. - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il 15 novembre 2013 è iniziato lo sversamento delle acque della piscina di raffreddamento dell'ex reattore nucleare del Cisam (Centro interforze studi per le applicazioni militari) di San Piero a Grado (Pisa);

l'operazione, a seguito di un decreto militare che "sgancia" le autorizzazioni al *decommissioning* dagli organi civili, è gestita dai militari del Cisam con la collaborazione e il supporto tecnico di Arpat, Enea e Ispra, per mezzo della ditta appaltatrice Lainsa;

nel corso del procedimento di smaltimento, che si concluderà nel 2020, dovranno essere trattati e smaltiti 750.000 litri d'acqua, che verranno depurati al Cisam e successivamente smaltiti nel canale dei Navicelli che collega Pisa a Livorno per poi defluire in mare depositandosi nei sedimenti ed entrando nella catena alimentare;

alla fine del procedimento di sversamento, inoltre, si dovrà procedere alla pulizia della piscina e dei suoi materiali, tonnellate di detriti di diversi materiali, fino allo smantellamento della piscina stessa;

l'acqua dell'ex reattore che contiene ancora radioisotopi quali cesio 137, stronzio 90, eccetera, è stata, per le procedure di *decommissioning* iniziate verso gli anno '90, mantenuta all'interno della piscina per un tempo che il Cisam ha ritenuto necessario a far decadere l'attività, l'unico radioisotopo che non viene abbattuto pesantemente è il trizio;

ciò che rimane di tale acqua viene concentrato per essere smaltito nel deposito temporaneo dei rifiuti radioattivi attraverso l'immissione in un evaporatore sottovuoto a bassa temperatura che libera vapore acqueo che dovrebbe essere controllato prima di essere immesso come acqua nei depuratori comunali;

l'operazione di smaltimento del primo lotto dei liquidi (30 metri cubi), dopo l'assenso ricevuto dall'Enea, durerà 5 giorni, per cui ad essere sversato nel canale Navicelli ogni settimana è un quantitativo di acqua trattata pari a 4,5 metri cubi al giorno;

lo sversamento dei 750.000 litri di acqua radioattiva avviene in pieno parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli,

dai dati esposti emerge la complessità dell'operazione di smantellamento dell'ex reattore che passa per lo smaltimento delle acque della piscina di raffreddamento, ma anche dalla messa in sicurezza di più materiali e attrezzature contaminate che oggi risultano in uno stato di conservazione non rassicurante per la tutela del territorio e della salute dei cittadini;

suscita preoccupazione anche l'approccio alla sorveglianza e al controllo sull'intera operazione in particolare riguardo all'assenza di un ente terzo di controllo le cui funzioni sono ricondotte tutte all'interno del Ministero della difesa che ha facoltà di tipo autorizzativo riguardo a corpi quali i comandi dei Carabinieri e i comandi logistici i quali, a loro volta, stante l'ovvia impreparazione in materia, si avvalgono della consulenza del Cisam stesso, ovvero di chi dovrebbe essere autorizzato e controllato;

anche il ruolo di Enea appare di poco conto, in quanto si ridurrebbe a quello di mero laboratorio di analisi, mentre la predisposizione della "formula di scarico", che dovrebbe essere responsabilità dell'ente appaltante, il Cisam, viene elaborata dalla ditta esecutrice dei lavori;

secondo il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni e secondo i relativi decreti attuativi, per immettere nell'ambiente materiali radioattivi, è necessaria l'autorizzazione di organi civili attraverso la "formula di scarico" prodotta da un esperto qualificato in radio-

protezione iscritto nell'elenco del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il *decommissioning* del reattore costituisce a tutti gli effetti un'attività di natura industriale-civile con possibili quanto rilevanti ricadute sulla salute della popolazione e sull'ambiente, come testimonia il fatto stesso di voler sversare le acque provenienti dalla piscina del reattore al di fuori del sito militare del Cisam;

l'attività di trattamento dei rifiuti radioattivi dovrebbe essere sottoposta alle prescrizioni autorizzatorie proprie della legislazione civile e alle relative direttive in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA) ove applicabili, cosa che non sta avvenendo;

potrebbe essere considerato critico da un punto di vista tecnico anche il trattamento dell'acqua radioattiva, ovvero l'evaporazione sottovuoto, che potrebbe risultare non adeguata al fine di eliminare i componenti radioattivi più leggeri come il trizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che lo sversamento dei 750.000 litri di acqua radioattiva avvenga in mare e all'interno del parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli;

se corrisponda al vero che la sorveglianza e il controllo sull'intera operazione di *decommissioning* sia ricondotta sostanzialmente all'interno del Ministero della difesa e che i corpi e gli enti prepsoti al controllo si avvalgono della consulenza del Cisam stesso nell'ambito di tale fondamentale attività;

se corrisponda al vero che i materiali e le attrezzature contaminate presenti nel sito risultino in uno stato di conservazione preoccupante per la tutela del territorio e della salute dei cittadini;

se corrisponda al vero che la citata "formula di scarico" sia stata elaborata dalla ditta esecutrice dei lavori;

se consideri ottimale, da un punto di vista tecnico, il trattamento dell'acqua radioattiva indicato dal Cisam, ovvero l'evaporazione sottovuoto, e se ritenga opportuno attivare un supplemento di indagine sul livello dei componenti radioattivi più leggeri quali il trizio nell'acqua sversata.

(4-02950)

(5 novembre 2014)

RISPOSTA. - Il reattore di ricerca a piscina "Galileo Galilei", sito presso il Centro interforze studi e applicazioni militari (CISAM) di San Piero a Grado, ha definitivamente cessato l'attività nel 1980.

Nel 2010 sono stati smantellati il circuito di refrigerazione secondario e le barre di controllo ed è iniziata la procedura di smantellamento della piscina, suddivisa in 4 fasi. Il sito in cui l'acqua trattata viene scaricata è stato stabilito dalla Provincia di Pisa in sede di conferenza dei servizi ed è posto al di fuori del parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massacciuccoli.

Riguardo alle attività di sorveglianza e di controllo delle operazioni di smantellamento, il Ministero si è avvalso dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), deputato a tali attività in ambito civile, mentre le analisi delle acque trattate e delle matrici ambientali sono state effettuate, oltre che dal CISAM, dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Sul sito ufficiale della Marina militare, alla voce "bandi di gara", è possibile accedere ai dati relativi alle analisi prima del trattamento, mentre le risultanze degli esami dopo il trattamento vengono fornite dal CISAM alle istituzioni locali di Pisa e di Livorno (Comune, Provincia, Prefettura), oltre che all'ISPRA e all'ASL, nonché all'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della Toscana che le pubblica integralmente sul proprio sito e ne esegue il confronto con quelle eseguite dall'ENEA.

Quanto allo "stato di conservazione dei materiali", tutto il materiale contaminato è confinato in sicurezza in idonei contenitori, custoditi all'interno del deposito temporaneo del CISAM e sottoposti a controlli e verifiche periodiche.

Con riferimento, invece, alla "formula di scarico", essa è stata elaborata dalla stessa ditta aggiudicataria dei lavori, poiché il relativo studio prende in esame il sito di scarico dell'acqua solo al momento dello smaltimento. Tale formula, firmata da 2 esperti qualificati, è stata valutata anche dall'ISPRA che ha espresso ufficialmente parere favorevole.

In merito all'ultimo quesito posto, si precisa che l'acqua dell'ex reattore è stata sottoposta a un trattamento di distillazione sottovuoto che è in assoluto il sistema più efficace, come confermato, tra l'altro, dai risultati conseguiti e certificati da ENEA.

Per quanto riguarda, in particolare, la presenza del "trizio nell'acqua sversata", va sottolineato che i valori di tale isotopo presenti nell'acqua, prima e dopo il suo trattamento, sono ampiamente inferiori ai

limiti di legge previsti per l'acqua potabile, in quanto abbattuti dal lungo tempo di inattività del reattore (34 anni).

L'attività di trattamento dei rifiuti radioattivi è sottoposta alle rigide procedure previste dalla vigente normativa speciale applicabile ai siti del Ministero (artt. 265 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, che richiamano le direttive comunitarie in materia di radiazioni ionizzanti, le speciali norme tecnico-militari di tutela e il decreto ministeriale 24 luglio 2007).

La circostanza, poi, che le attività di controllo, monitoraggio e analisi siano effettuate anche da enti pubblici diversi dal Ministero, assicurando così una condizione di terzietà e di garanzia, induce a ritenere che il trattamento di distillazione delle acque del reattore costituisca un metodo sicuro e affidabile, nel rispetto della salute umana e dell'ambiente.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(24 novembre 2014)

MUNERATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa riportano da tempo la notizia secondo la quale, dopo quello delle forze di polizia, anche il personale dei Vigili del fuoco lamenta dei tagli, tanto che numerose organizzazioni sindacali registrano la scarsità di risorse e di mezzi per coprire i territori di alcune province;

le medesime organizzazioni, oltre a denunciare le particolari difficoltà di alcuni distaccamenti provinciali, esprimono altresì la loro preoccupazione alla luce degli annunciati tagli governativi in materia di *spending review* che potrebbero determinare ulteriori riduzioni in materia di risorse umane e mezzi, con conseguenti danni al servizio e ai cittadini;

organi di stampa locali della provincia di Verona, nelle scorse settimane, riportavano la notizia secondo la quale presso il distaccamento dei Vigili del fuoco di Bardolino (Verona), è operativo dal 2001 un presidio di soccorso acquatico finalizzato al contrasto del rischio acquatico di superficie, ma che, per volontà legate a risparmi di spesa, l'unità navale antincendio ivi operante e denominata "MTP antincendio RAFF VR 06" potrebbe essere trasferita, con notevole disagio per gli operatori locali;

stando, invece, a una notizia ancor più recente, lo scorso 9 aprile 2014, in occasione di un intervento per soccorso di una persona nel centro di Parma, i vigili del fuoco sono dovuti ricorrere all'intervento dell'autoscala e del carro teli del comando di Reggio Emilia, con i conseguenti tempi di impiego e di raggiungimento della zona, e l'intervento ha avuto esito positivo solamente grazie ad alcune circostanze favorevoli e alla competenza e determinazione del personale intervenuto sul posto, assieme ed in stretta sinergia con i carabinieri;

le organizzazioni locali sindacali dei Vigili del fuoco, infatti, lamentano il fatto che da diversi giorni il comando di Parma è sprovvisto di autoscale perché entrambi gli automezzi in dotazione sono fuori servizio, e che la prima autoscala da 37 metri, del 1996, è infatti fuori servizio a causa della rottura del cestello di cui è dotata; questa non è stata ancora sottoposta al controllo e la revisione ventennale prevista, ed ha sulle spalle tantissime ore di lavoro sia ordinario che straordinario, maturato anche durante le recenti calamità; il suo prezioso servizio viene surrogato attualmente con una seconda autoscala in dotazione da 30 metri, risalente al 1974, con guida a destra, che spesso si guasta per evidenti segni di vetustà;

in questo quadro, il comando di Parma risulterebbe aver formulato diversi giorni fa la specifica richiesta di fondi straordinari, una volta acquisiti i relativi preventivi per la riparazione, e spedito il tutto presso il Dipartimento dei vigili del fuoco per il benevolo accoglimento dell'istanza, dal quale però si attende ancora il riscontro;

a quanto risulta tuttavia all'interrogante, a fronte delle dichiarate scarsità di risorse ministeriali per far fronte alla disponibilità richieste dal Corpo, sembra che nell'ambito della cooperazione internazionale tra l'Italia e gli altri Paesi vi sia un programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti denominato *commodity aid*, finalizzato a sostenere lo sviluppo dell'Egitto, e che per questo siano stati donati dal Ministero degli affari esteri italiano 56 automezzi antincendio per un valore pari a 11 milioni di euro, quando in precedenza erano stati donati altri 34 veicoli antincendi negli anni 2002, 2007 e 2011 per complessivi ulteriori 7 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione sulla vicenda e la veridicità del programma di aiuto a favore di Paesi terzi adottato dall'Italia;

se, in ragione dell'estrema gravità della situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco di Parma e dell'estrema preoccupazione di tutti i cittadini, il Ministro in indirizzo non valuti opportuno verificare le dotazioni del Vigili del fuoco della città, adottando le idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di rafforzare le

risorse umane e aumentare il numero dei mezzi, migliorando anche la dotazione tecnica, a disposizione del Corpo.

(4-02065)

(15 aprile 2014)

RISPOSTA. - Il progetto generale di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, predisposto dall'amministrazione per ottimizzare le risorse e razionalizzare il funzionamento delle strutture alla luce dei processi di *spending review* in atto, ha inciso anche sulla flotta navale, prevedendone la riduzione di circa un terzo del numero di unità, ma salvaguardando il dispositivo di soccorso nautico minimo per le varie categorie di porti, previsto dalla legge n. 690 del 1940.

A seguito della sopraggiunta dismissione di 20 unità navali dell'originaria flotta di 68 è stata effettuata una ridislocazione sul territorio delle rimanenti unità e tra queste anche di quella assegnata al presidio lacustre di Bardolino sul lago di Garda, tenuto conto, peraltro, che quest'ultimo non rientra tra i porti per cui il Corpo è tenuto ad assicurare con mezzi propri il dispositivo di soccorso nautico minimo, ai sensi della richiamata legge n. 690. Ciononostante, al presidio è stata assegnata, in previsione dello spostamento della motobarca "RAFF VR 06", un'altra unità navale tipo RIB, con prestazioni equivalenti, in grado di assolvere i compiti di soccorso acquatico, inerenti alla ricerca e al soccorso per la salvaguardia della vita umana in ambito lacustre e all'intervento antincendio a tutela di imbarcazioni e natanti da diporto.

Riguardo alla carenza di automezzi in datazione al comando provinciale dei vigili del fuoco di Parma, si premette in linea generale che i mezzi di intervento a disposizione del Corpo sono soggetti a manutenzioni programmate, manutenzioni straordinarie e controlli periodici al fine di garantire l'assoluta sicurezza degli operatori e la massima efficacia nel soccorso. Per tale motivo, a rotazione, una percentuale dei mezzi viene posta temporaneamente fuori servizio.

Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Parma dispone di 2 autoscale costruite una nel 1974 e l'altra nel 1996, quest'ultima riparata di recente. Si assicura comunque che, nel periodo in cui quest'ultimo automezzo è rimasto fuori servizio, la carenza di autoscale è stata fronteggiata dalla Direzione regionale per l'Emilia-Romagna mediante un'opportuna ridislocazione dei mezzi nelle zone di competenza. Allo stesso modo si procederà in futuro, nel caso di ulteriori guasti o carenze di automezzi adibiti al soccorso tecnico urgente in dotazione al comando.

Si informa inoltre che, al fine di garantire una maggiore dotazione strumentale dei presidi sul territorio, è in corso la fornitura al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile di 6 piattaforme aeree autocarrate e che è stato, inoltre, avviato il procedimento volto a bandire una gara per la fornitura di 10 autoscale. All'esito di tali procedure si assegneranno i mezzi, tenendo conto delle specifiche esigenze del comando provinciale di Parma, compatibilmente con quelle degli altri presidi presenti sul territorio nazionale.

Si rappresenta, infine, che il decreto-legge n. 119 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 146 del 2014, ha autorizzato in favore del Ministero la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014, 4 milioni di euro per l'anno 2015 e 6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, da destinare specificamente all'acquisto di automezzi per il soccorso tecnico urgente. Tale disposizione consentirà di venire incontro, almeno in parte, alle esigenze di ammodernamento di mezzi e attrezzature del Corpo dei vigili del fuoco su tutto il territorio nazionale.

Con riguardo al rafforzamento delle risorse umane, si rileva che in applicazione del decreto legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, saranno assunte 1.030 unità di personale nel Corpo, che potranno consentire un potenziamento di organico in tutte le sedi territoriali.

Quanto al programma "Commodity aid Italia-Egitto", si rappresenta che esso fa capo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che, come previsto dalla normativa di settore, ha utilizzato i relativi fondi esclusivamente per l'acquisto di beni di origine italiana. Tra le forniture vi è stata quella di 56 veicoli antincendio consegnati alla Protezione civile egiziana. In proposito, lo stesso Ministero ha rappresentato che il programma è coerente con gli obiettivi strategici della cooperazione italiana delineati nelle linee guida emanate per il triennio 2014-2016.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(25 novembre 2014)

SERRA, SCIBONA, PUGLIA, BERTOROTTA, CATALFO, ORELLANA, MORRA, CAPPELLETTI, SANTANGELO, DONNO, CASTALDI, LEZZI, MOLINARI, GAETTI, BLUNDO, MORONESE, PAGLINI, NUGNES, BATTISTA, VACCIANO, GIARRUSSO, FUCKSIA, CAMPANELLA, MANGILI, BIGNAMI, CASALETTO, BUCCARELLA,

ROMANI Maurizio, BENCINI, SIMEONI, ENDRIZZI. - *Ai Ministri della difesa e della salute.* - Premesso che:

Teulada è un piccolo comune sardo situato nella provincia di Cagliari, dove nel 1956, a seguito di alcuni accordi Nato (North Atlantic treaty organization), è stato istituito un poligono militare;

nel 2009 la Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un procedimento penale contro ignoti per omicidio colposo e sta acquisendo tutta la documentazione necessaria nel tentativo di fare chiarezza su eventuali danni alla salute provocati dalle esercitazioni militari che si svolgono nella base militare;

in particolare l'inchiesta per omicidio colposo viene aperta in seguito all'esposto-denuncia della famiglia di Manolo Pinna, un ragazzo cagliaritano di soli 26 anni morto per un tumore al cervello, che aveva prestato servizio militare di leva a Teulada;

recentemente nel fascicolo di inchiesta sono confluiti anche gli esposti presentati da diversi abitanti della zona adiacente al poligono, in particolare familiari di militari deceduti a causa di gravi malattie, e l'attività degli inquirenti si è arricchita di nuovi fascicoli, referti medici e cartelle cliniche che potranno chiarire il legame tra i decessi e le esercitazioni svolte nella base Nato;

la stampa ha riportato la storia della famiglia Murgia, composta da 6 fratelli, 5 dei quali malati di tumori maligni o disfunzioni alla tiroide, proprietaria di una lavanderia di Teulada che, già a partire dagli anni '90, si occupava di rimettere a nuovo divise e tute mimetiche dei soldati impegnati nel vicino poligono. In particolare il dubbio è che i membri della famiglia si siano ammalati per aver respirato le polveri presenti negli abiti dei militari dopo le esercitazioni, posto viepiù che l'unico componente che non ha contratto alcuna malattia è un fratello emigrato da anni in Brasile (si veda "l'Unione Sarda", 29 settembre 2013);

la testimonianza dei fratelli Murgia è stata acquisita dagli inquirenti della Procura di Cagliari ed è parte integrante del fascicolo dell'inchiesta aperta per verificare la relazione tra le morti tra i militari e i civili e le attività che si svolgono all'interno del poligono;

ad oggi, sono 20 gli esposti già presentati e almeno altri 40 riguardano altrettante malattie sospette;

già da anni un comitato cittadino guidato da Elisa Monni chiede invano delucidazioni sulle attività che si svolgono all'interno del poligono, lamentando la presenza di esercitazioni senza controllo, parti del territorio

irrimediabilmente compromesse, strane polveri bianche e appiccicose che rimanevano giorni e giorni sul mirto e i lentischi;

anche i 55 ricorsi presentati al Ministero della difesa per ottenere un risarcimento danni per i tumori provocati dall'esposizione alle sostanze tossiche hanno ottenuto altrettanti dinieghi, con l'addotta motivazione per cui sarebbe impossibile stabilire il nesso di causalità tra *test* militari, vicinanza al poligono e malattie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere al fine di assicurare lo svolgimento di indagini e analisi indipendenti sulla presenza di un nesso di causalità fra l'incidenza tumorale in Teulada e le attività che si svolgono all'interno del locale poligono militare, con particolare attenzione al caso della famiglia Murgia;

quali iniziative, inoltre, intendano adottare al fine di assicurare che le attività del poligono militare di Teulada si svolgano nel rispetto di tutte le opportune precauzioni nei confronti sia dei residenti che dell'ambiente circostante.

(4-01461)

(9 gennaio 2014)

RISPOSTA. - Le attività addestrative sono indispensabili a conseguire quelle capacità operative che costituiscono il requisito imprescindibile di uno strumento militare moderno ed efficace, in grado di integrarsi rapidamente e di interoperare efficacemente in contesti multinazionali e il cui mandato di difesa della nazione, dei suoi confini e della collettività, discende direttamente dal dettato costituzionale (articolo 52).

L'addestramento "sul campo", infatti, costituisce un metodo irrinunciabile per preparare il personale militare, garantendo la possibilità di acquisire la capacità di operare secondo un adeguato livello di sicurezza, grazie all'utilizzo di aree che consentono di originare situazioni operative quanto più vicine a quelle reali.

La materia è disciplinata dagli articoli 320 e seguenti del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante "Codice dell'ordinamento militare". Tali articoli individuano i limiti entro i quali le attività che vengono svolte nel preminente interesse della difesa nazionale possono essere effetti-

vamente previste anche nei poligoni addestrativi la cui disponibilità risulti indispensabile per il mantenimento dei richiesti livelli di preparazione del personale e di efficienza dello strumento militare.

Tanto premesso, preme osservare che nelle aree addestrative costituite dai poligoni militari sono vietate tutte le attività suscettibili di arrecare pregiudizio alla salute e all'ambiente, in applicazione delle vigenti normative in materia. Già dal 2008, tali aree sono dotate di specifici "Disciplinari per la tutela ambientale" che subordinano l'effettuazione delle attività di esercitazione, comprese quelle a carattere innovativo-sperimentale, alla redazione di "schede di sicurezza ambientale", contenenti anche le specifiche tecniche di ogni tipo di munizionamento da impiegare, così da assicurare a monte la sostenibilità delle varie attività in riferimento alla tutela della salute e dell'ambiente circostante.

Per quanto concerne, in particolare, il poligono di capo Teulada, la sua disponibilità risulta essenziale per l'efficienza e la permanenza nell'isola della stessa brigata "Sassari" dell'Esercito italiano.

L'area addestrativa viene comunque impiegata secondo calendari preventivamente resi noti ai componenti del comitato misto paritetico costituito in ogni Regione e quindi anche in Sardegna, affinché le esigenze militari possano essere messe per quanto possibile a sistema con le esigenze delle comunità locali.

Con riferimento alle indagini connesse con il procedimento penale contro ignoti avviato dalla Procura di Cagliari, la forza armata fornisce, su richiesta della Procura, il concorso di proprio personale tecnico che opera a supporto e sotto il controllo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della Sardegna, incaricati delle indagini, in quanto enti istituzionalmente preposti alla vigilanza in materia di tutela ambientale.

In ordine, invece, alla bonifica radiologica, è già stato conferito mandato al Centro interforze studi e applicazioni militari (CISAM) per avviare tutte le azioni necessarie alla bonifica e, contemporaneamente, procedere al condizionamento e al conferimento presso il deposito provvisorio dello stesso CISAM di tutto il materiale radioattivo rinvenuto nel corso delle operazioni; le relative attività sono in corso di svolgimento con contestuale estensione dei risultati alle autorità competenti.

L'attività di trattamento dei rifiuti radioattivi è sottoposta alle rigide procedure previste dalla vigente normativa speciale applicabile ai siti del Ministero (artt. 265 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, che richiamano le direttive comunitarie in materia di radiazioni ionizzanti, le speciali norme tecnico-militari di

tutela e il decreto ministeriale 24 luglio 2007), mentre nelle attività di controllo sono coinvolti, come già accennato, enti pubblici di riferimento nazionale diversi dal Ministero, assicurando così condizioni di trasparenza, di terzietà e di garanzia, insieme alla massima collaborazione all'autorità giudiziaria.

Costituisce interesse primario e irrinunciabile per il Ministero, approfondire, nel minor tempo possibile, tutti gli aspetti riguardanti il territorio, per garantire la massima tutela del personale interessato e della popolazione e di assicurare la totale salvaguardia dell'ambiente floro-faunistico naturale nel quale è inserita l'area addestrativa.

A testimonianza, peraltro, della massima collaborazione e disponibilità del Ministero ad accogliere le istanze dei parlamentari, si fa presente che alcuni parlamentari del Gruppo di cui fanno parte gli interroganti, nel novembre 2013, si sono recati in visita presso il poligono di capo Teulada.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(24 novembre 2014)

VACCIANO, SIMEONI, MARTON, BATTISTA, TAVERNA, FUCKSIA, COTTI. - *Ai Ministri della difesa e della salute.* - Premesso che:

da segnalazione di alcuni cittadini, risulta che nella zona in cui insiste il centro meteorologico dell'Aeronautica di Borgo Sabotino, frazione di Latina, si registrino, negli ultimi 6 mesi, delle interferenze tra onde in propagazione, le quali investono anche l'area abitata limitrofa alla zona militare;

la preoccupazione maggiore non risiede nel solo problema palesatosi attraverso il mal funzionamento di dispositivi elettronici d'utilizzo quotidiano, quanto più se ciò comporti qualsiasi tipo di interazione con l'organismo e, di conseguenza, possa ledere in qualche modo la salute di chi vive nella zona indicata;

considerato che:

risulta agli interroganti che la circostanza sembrerebbe essere causata dalla recente costruzione dell'impianto *fixed air defence radar* (FADR) RAT31-DL, per il potenziamento della rete operativa militare, allo scopo di aumentare l'integrazione nella catena di comando, controllo, comunicazione ed *intelligence* dell'Alleanza atlantica;

a parere degli interroganti, al fine di tutelare la salute dei cittadini residenti e verificare l'integrità fisica di militari e civili che operano all'interno delle basi sarebbe doveroso conoscere nel dettaglio quale sia il reale stato dei fatti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano edotti sulle circostanze rappresentate in premessa;

se siano a conoscenza, per quanto di competenza, sia del corretto svolgimento degli atti e fatti che abbiano portato all'istallazione di antenne e apparecchiature simili, sia del grado dell'affidabilità di tale procedimento e dell'impianto funzionante, e di conseguenza quali iniziative intendano assumere al fine di eliminare ogni dubbio circa i possibili derivanti rischi per la salute degli occupanti della caserma;

se non ritengano, nel limite delle proprie attribuzioni, di dover porre in essere ogni opportuna azione per verificare se la salute dei cittadini residenti nei dintorni della caserma non sia minacciata dall'impianto *radar*, anche alla luce del potenziamento della rete operativa militare.

(4-01637)

(6 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Sul sedime militare di Borgo Sabotino, nell'ambito di un programma pluriennale che prevede la sostituzione di 12 *radar* fissi della difesa aerea nazionale, sono attualmente in corso i lavori di installazione del nuovo *radar* RAT-31DL a cura della società Selex Es. Il nuovo sistema sostituisce il precedente *radar* RAT-31SL, che era ubicato nel vicino sito di Borgo Piave.

Tale sostituzione è nata dalla necessità del Ministero dello sviluppo economico di liberare la banda di frequenza (compresa tra i 3.4 e i 3.6 GHz), per destinarla alle applicazioni d'accesso senza fili a banda larga (broadband wireless access - BWA), permettendo di continuare a garantire le esigenze di addestramento (tecnico, manutentivo e operativo) del personale militare.

Una volta completate le installazioni del nuovo *radar*, allo scopo di tutelare la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro e degli abitanti delle zone limitrofe, verrà effettuata una campagna di misurazione dei campi elettromagnetici a cura del Centro interforze studi e applicazioni militari (CI-

SAM), come sempre avviene in caso di installazioni di nuovi sistemi "radianti" (sistemi trasmissivi e *radar*).

Precedenti misurazioni effettuate dal CISAM presso enti in cui è installato il medesimo *radar* RAT-31DL hanno evidenziato valori di campo elettromagnetico inferiori ai valori di azione previsti per i lavoratori dall'articolo 208 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e, per quanto riguarda la popolazione all'esterno del sedime, inferiori ai valori di azione previsti dalle linee guida dell'International commission on non ionizing radiation protection (ICNIRP).

Si assicura ad ogni buon conto che, come sempre avviene, il Ministero effettuerà azioni di controllo e monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche in fase sia di installazione che di successivo funzionamento del nuovo sistema *radar* di Borgo Sabotino, per la tutela dei lavoratori della base e la salute della popolazione.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(24 novembre 2014)